

L'Arcivescovo Bertolone ha accolto la professione temporanea di tre novizie

Lunedì 7 ottobre l'Arcivescovo metropolitano Mons. Vincenzo Bertolone, presiedendo una solenne concelebrazione eucaristica nella parrocchia "Maria Madre della Chiesa" di Catanzaro, ha inaugurato l'anno di catechesi del Movimento Apostolico. Il tema che guiderà l'anno formativo sarà: «In cammino mossi dallo Spirito Santo», letto alla luce del vangelo della domenica

Durante la celebrazione l'Arcivescovo Bertolone ha accolto il rinnovo dei voti delle consacrate dell'Istituto secolare "Maria Madre della Redenzione", accogliendo anche la professione temporanea di tre novizie: Montano Teresa della diocesi di Acerra, Catizone Maria Grazia di Magisano e Mariantonietta Marino di Pentone. Tutte hanno confermato all'Arcivescovo il loro proposito di "seguire Cristo" e di "consacrare la loro vita a Dio, nella preghiera assidua e nella penitenza generosa, nelle buone opere e nell'umile fatica quotidiana".

A salutare l'Arcivescovo sono stati l'assistente ecclesiastico diocesano, don Francesco Brancaccio, e la maestra delle novizie, Anna Guzzi. Don Brancaccio nel suo saluto ha ricordato che il 3 novembre prossimo il Movimento Apostolico compirà quant'anni di cammino ecclesiale. Nasceva nel capo-

luogo calabrese tramite l'ispiratrice e fondatrice Maria Marino. «In questi quarant'anni - ha evidenziato don Brancaccio -, la donna piccola e umile scelta dal Signore non si è fermata. Ha affrontato l'arsura, la solitudine, le incomprensioni, le persecuzioni; ha mantenuto lo sguardo del suo cuore fisso sul volto di Gesù e della Madre sua, si è lasciata accompagnare dagli Angeli e dai Santi, si è fatta prendere per mano dalla Chiesa, che tanto ama con tutta se stessa. Non si è fermata, e anche ora, nel suo letto di sofferenza, non si ferma, ama, prega, ascolta, obbedisce, offre se stessa. Continua a mettersi nelle mani della Chiesa, perché le indichi il cammino, le dia il conforto, la confermi nella verità del cammino. Oggi, insieme all'ispiratrice - ha detto ancora don Brancaccio -, anche tutti noi - gli aderenti, il Presidente e Consiglio centrale, l'Assistente centrale e tutti gli assistenti, le consacrate laiche - continuiamo a porci nelle sue mani, Eccellenza, per dirle che sotto la sua guida così sapiente e amorevole, vogliamo proseguire il nostro servizio a Cristo e alla Chiesa e perseverare sino alla fine, con il sostegno celeste».

L'Arcivescovo Bertolone, nel rivolgere un saluto alla fondatrice e ispiratrice Maria Marino, all'assistente ecclesiastico centrale, Mons. Costantino Di Bruno, al presidente Cesare Rotundo, ai presbiteri e a tutti i fedeli laici, ha espresso paterna gratitudine al sodalizio, richiamando il carisma del Movimento Apostolico «che è un "movimento ecclesiale" a servizio delle parrocchie, della diocesi e della Chiesa intera». Ha poi incoraggiato laici e presbiteri a vivere il carisma originario di annuncio del vangelo, con la missione di andare, salvare e convertire, per essere luce del mondo con la forza rigenerante della Parola, capace di dare speranza all'umanità.

Io do la metà di ciò che possiedo ai poveri

La storia della salvezza nasce dall'incontro o diretto di Dio con l'uomo o indiretto tra un uomo di Dio e l'uomo da salvare, condurre nella verità, nella giustizia, nella luce. L'incontro sia diretto che indiretto ancora non è salvezza. Si trasforma in salvezza quando vi è obbedienza alla Parola del Signore con perseveranza sino alla fine. Non basta incontrarsi, non basta obbedire agli inizi o per qualche tempo, si deve obbedire alla Parola fino al momento della nostra morte. Si obbedisce alla Parola, si è nella salvezza vera del nostro Dio. Si esce dall'obbedienza, si è fuori dalla vera salvezza. Poiché oggi si è messa da parte la Parola del Signore, quella contenuta non solo nel Vangelo ma in tutta la Scrittura Santa, così come dalla bimillennaria Tradizione era stata compresa, interpretata, vissuta e sempre sigillata dal Magistero della Chiesa, possiamo attestare o certificare che siamo fuori dalla vera salvezza. Se vogliamo essere salvati non è sufficiente che confessiamo che Gesù è il solo Salvatore, Redentore, Mediatore dato da Dio all'umanità. Dobbiamo fare della sua Parola la nostra Legge e del suo Vangelo il nostro Statuto divino di vita.

Zaccheo si incontra con Gesù, nel quale corporalmente abita tutta la pienezza della divinità. Lui è vero Dio e vero uomo, perché è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne per dare la grazia e la verità, la luce e la vita eterna. Dalle parole che Zaccheo proferisce pubblicamente possiamo affermare che questo incontro è di vera salvezza: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a

qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Diviene uomo dalla grande carità. Di quanto possiede la metà viene data ai poveri. Si trasforma anche in uomo dalla grande giustizia. Se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto. Applica la legge della restituzione con purissima obbedienza. Toglie dalla sua casa ciò che non è suo. Si libera anche di ciò che per legge della misericordia appartiene ai fratelli più bisognosi. È ancora salvo? No. Oggi è entrata la salvezza nella sua casa. In essa deve perseverare sino alla fine. Ogni giorno dovrà dare ciò che gli supera ai poveri. Ogni giorno dovrà obbedire al Comandamento che dice: "Non rubare".

Noi oggi diciamo falsa testimonianza, infanghiamo con calunnie di ogni genere la vita dei nostri fratelli, mentiamo a Dio e al prossimo, rubiamo, commettiamo adulterio, consegniamo il nostro corpo all'impurità, priviamo della vita i nostri simili, non onoriamo i genitori, dissacriamo il giorno del Signore, nominiamo il nome di Dio invano, ci siamo consegnati ad ogni superstizione, stiamo divenendo tutti idolatri e ci proclamiamo salvi, già beati nel regno dei cieli. È evidente il grande abisso che regna tra il Vangelo e le nostre parole. Sembrano due galassie differenti. La galassia del Vangelo non è la nostra galassia, né la nostra galassia è quella del Vangelo. Urge che il cristiano, se vuole essere salvato, ritorni nel Vangelo e vi rimanga per tutti i giorni della sua vita. Madre di Dio, fa' che questo ritorno si compia oggi. Domani potrebbe essere tardi.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

LA FIGLIOLANZA ADOTTIVA: IL VERO SENSO DELLA MISSIONE ECCLESIALE
Riflessioni a partire dal Messaggio di S.S. Francesco
per la Giornata Missionaria Mondiale 2019

Il Santo Padre ha una attenzione particolare per l'aspetto missionario della Chiesa, attenzione che si è manifestata in occasione del centenario della lettera apostolica *Maximum illud* di Benedetto XV, nella quale la missione è considerata un incarico divino e non di interesse umano, perché finalizzato ad agguingere cittadini alla patria celeste e non terrena, al regno di Cristo e non degli uomini. Sulla scia del suo predecessore, Papa Francesco considera oggi importante migliorare qualitativamente la missione della Chiesa, considerandone il suo senso autentico rivelato da Gesù Cristo stesso nel Vangelo (cf. Messaggio).

La missione che Gesù Cristo ha affidato alla sua Chiesa, spiega il Sommo Pontefice, consiste nell'offrire a ogni uomo la vita divina ed eterna, che è comunione intima con Dio Padre e Figlio e Spirito Santo. Tale vita divina ed eterna si conosce e si accoglie conoscendo e accogliendo la verità di Dio rivelata dal Suo unico mediatore Gesù Cristo (cf. 1Tm 2,4-5) e se ne diviene partecipe ricevendo il sacramento del Battesimo. Ora, poiché la vita divina viene comunicata attraverso il Battesimo per coloro che credono in Gesù Cristo, vincitore del peccato e della morte, il Battesimo è veramente necessario per la salvezza. Attraverso il Battesimo l'uomo è rigenerato a nuova vita, riceve la vita divina, venendo inserito nel corpo di Cristo che è la Chiesa (cf. Messaggio).

In tal modo Papa Francesco sottolinea il carattere ecclesiale della missione: ogni uomo è chiamato a diventare figlio adottivo di Dio Padre nel Figlio Unigenito Gesù Cristo, attraverso il Battesimo, divenendo Chiesa di Cristo. Infatti, citando san Ci-

priano, ribadisce che non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come Madre. Con il Battesimo inizia una nuova vita per l'uomo, nuova vita che va alimentata dagli altri sacramenti, in modo particolare dall'Eucaristia, per portare a compimento la vita divina nell'uomo a immagine del Cristo crocifisso e risorto. Ecco, allora, che la Chiesa è il sacramento universale di salvezza, cioè quella realtà attraverso la quale la salvezza giunge da Dio Padre a ogni uomo, facendolo diventare, in Cristo, Suo figlio adottivo. È questa missione della Chiesa la soluzione da offrire al mondo per eliminare il suo bisogno di salvezza dal peccato e liberarlo dal male personale e sociale (cf. Messaggio).

Con queste parole Papa Francesco spiega la missione della Chiesa voluta da Cristo stesso: rendere ogni uomo figlio adottivo di Dio, in Cristo, nella Chiesa, facendolo nascere da acqua e Spirito (cf. Gv 3,6-7), nel sacramento del Battesimo, per poi condurlo alla perfezione della vita filiale. Alla luce di questa spiegazione magisteriale del vero senso della missione ecclesiale, diventa chiaro che una missione ecclesiale in cui si lasci l'uomo schiavo del peccato e della morte, senza offrirgli la possibilità della salvezza nel tempo e oltre il tempo, senza proporgli la figliolanza adottiva in Gesù Cristo, senza dargli la possibilità di avere la Chiesa come Madre, lasciandolo privo della Parola del Vangelo e degli altri sacramenti di salvezza, è una missione falsa ed errata.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuti la Chiesa a svolgere la missione voluta da Suo Figlio Gesù secondo la Parola del Vangelo.

Sac. Remo Fiorentino

**IL GIORNO
DEL Signore
RITO AMBROSIANO**

**Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?
(DOM - II DOPO LA DEDICAZIONE [C])**

**Eliminerà la morte per sempre
(Is 25,6-10a)**

Quando si legge la Scrittura, essa va sempre presa nella sua pienezza. Isaia annunzia una verità. Sul monte santo del Signore saranno invitati tutti i popoli. Ma chi salirà su questo monte? Chi ha mani innocenti e cuore puro. Per chi sarà eliminata la morte? Per coloro che hanno osservato la Legge che è di natura, di coscienza, di razionalità, di rivelazione, che anche la regola d'oro portata a compimento da Gesù Signore con la sua identificazione con i poveri e i miseri della terra. Ecco cosa rivela per costoro l'Apocalisse: "Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi" (Ap 7,16-17). Il monte di Dio è la Gerusalemme del cielo. In questa città non entrerà nulla di impuro. Fuori di questa città ci sarà la morte eterna nello stagno del fuoco.

**Saldo nella speranza contro ogni speranza
(Rm 4,18-25)**

La vera speranza nasce solo dalla Parola del Signore. Può una Parola di Dio contraddire un'altra Parola di Dio? Mai. È questa la fede di Abramo. Egli credette a due Parole in evidente contrasto perché la seconda annullava la prima. Lui credette nella prima e nella seconda. Secondo quale principio eterno Abramo ha potuto credere in due parole che si annullavano a vicenda? Il principio eterno è l'Onnipotenza del Signore. Isacco non esisteva. Dal nulla lo ha creato il Signore, rendendo fecondo il seno di Sara. Se Isacco ritorna nella morte

perché Abramo obbedisce, ancora una volta il Signore glielo potrà dare dal nulla della morte. La Parola di Dio è immutabile nei secoli eterni. Dal nulla il Signore ha dato Isacco e dal nulla lo ridarà. Ecco perché Abramo rimane saldo nella speranza contro ogni speranza. Osserviamo bene. Umanamente non c'è speranza prima. Sara è sterile. Umanamente non c'è speranza dopo. Isacco è nella morte. Abramo lo ha avuto per onnipotenza e per onnipotenza lo riavrà. Possiamo obbedire ad ogni Parola del Signore. Lui è l'Onnipotente.

**Ma questi non volevano venire
(Mt 22,1-14)**

Sul monte santo di Dio si va per invito. Vi si reca chi è pronto a lasciare tutto ciò che è pensiero ed occupazioni che sono dal cuore dell'uomo, per rendersi disponibili ad ogni obbedienza al Signore che chiama. Le occupazioni che nascono dal pensiero degli uomini sono inganno. Durano un istante. Non sono eterne. Le occupazioni che sono frutto dell'obbedienza a Dio, sono invece eterne. Il nostro Dio vuole che lavoriamo nel tempo, ma sempre in vista dell'eternità. Quando il Signore chiama all'eternità, tutto si lascia, tutto si abbandona. Se al momento della morte tutto viene da noi abbandonato, perché questo abbandono non può essere operato prima, per vivere secondo il Vangelo di Cristo Signore? Per operare questo abbandono occorre una purissima fede. L'educazione alla fede secondo la Parola è l'opera delle opere dei ministri della Parola. L'insegnamento mai deve venire meno. Mai.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno